

LA SITUAZIONE ATTUALE DELL'AMERICA LATINA E DEI CARAIBI

Analisi della congiuntura

prof. Daniel Seidel¹



Presentazione

Può la crisi finanziaria del 2008 “dare alla luce” un nuovo modello di economia? La crisi è sintomo di un modello di sviluppo economico e sociale che dà segni chiari di esaurimento. Tuttavia, non sembra che gli Stati abbiano la volontà politica di regolamentare il mercato internazionale del capitale (come è avvenuto per altre crisi precedenti), né tantomeno hanno dimostrato in Copenaghen di dare ascolto alle esigenze che la natura reclama. Questa congiuntura internazionale ci rivela quanto sia attuale la Campagna della Fraternità Ecumenica del 2010: “Economia e Vita”.

L'ONU già riconosce una nuova categoria di rifugiati: i rifugiati del Clima.

In America Latina e nei Caraibi – passando per la tragedia di Haiti, la situazione dell'Honduras, e lo scenario di violenza della Colombia – sembra si riveli una strategia nuova dell'America del Nord per tutto il continente (distaccandosi così dal discorso del presidente Barack Obama): la cosiddetta «assicurazione democratica», che porta con sé la militarizzazione e la costruzione di polarizzazioni orientate a privilegiare la nascita di accordi bilaterali con gli USA, inibendo così la possibilità di nuove articolazioni in questo spazio geopolitico, come l'Unasul. Le reazioni del Brasile e del Venezuela.

Brasile. Criminalizzazione dei movimenti sociali, Petrolio del Pré-sal, Lulismo, ruolo dei Media. Significato della conquista della Coppa 2014 e delle Olimpiadi del 2016 e contraddizioni.

La società ha cercato di mettere in atto delle alternative, sia attraverso il Foro Sociale Mondiale, sia per iniziativa dell'Assemblea Popolare del Brasile, che si avvia alla sua seconda edizione nazionale, nel mese di maggio 2010. In questi due significativi organismi politici l'obiettivo è quello di costruire un progetto popolare per il Brasile che riveli una nuova meta-sintesi e che riesami un modello di sviluppo, attento ai «segni dei tempi», che la Natura stessa ha lasciato presagire attraverso i fenomeni che si sono manifestati nel cambiamento climatico.

Nel contesto brasiliano, i principali candidati alle prossime elezioni presentano due proposte: il ritorno al Neoliberalismo (José Serra) e al Neo-sviluppo (Dilma Rousseff); si corre il rischio che si verifichi una elezione plebiscitaria, contro o a favore, della continuità del

¹ È segretario esecutivo della CBJP/CNBB (Comissão Brasileira de Justiça e Paz), organismo legato alla Conferenza dei Vescovi brasiliani. Dottore in scienze politiche all'Università di Brasilia, è coordinatore del corso di specializzazione in diritti umani dell'Università Cattolica di Brasilia e coordinatore dell'équipe di Analisi della congiuntura della CNBB.

governo Lula. In questo modo, purtroppo, le elezioni presidenziali distolgono dall'analisi di altri aspetti della congiuntura, a discapito di un dibattito programmatico sui bisogni del paese, e a favore dell'utilizzazione delle polemiche per anticipare il dibattito elettorale, così come è successo rispetto al PNDH-3.

Con l'intento di costruire un progetto comune per i paesi, a maggio sarà convocata in Brasilia la II Assemblea Popolare Nazionale, che mette in evidenza le sfide più importanti perché si possa ritrovare l'unità. La prospettiva è quella di assimilare i nuovi contributi, frutto di una maggiore consapevolezza sulla necessità di incoraggiare un progetto di sviluppo nazionale, di fronte al progressivo riscaldamento del globo, rispettandone i "biomas" [sorgenti di energia rinnovabile] e valorizzando le esperienze che orientano verso una nuova economia. Dopo la presentazione sull'importanza di questo dibattito, è seguita la decisione del Governo Federale di autorizzare la costruzione della centrale Idroelettrica di Belo Monte, una decisione che, sin dalla sua proposta iniziale, incontra la resistenza dei settori sociali dell'Amazzonia, che vedono in monsignor Erwin, vescovo di Xingu e presidente del CIMI, la loro voce profetica.

Dalla situazione politica della Capitale della Repubblica, dopo l'arresto dell'attuale governatore, emergono varie riflessioni importanti rispetto al funzionamento delle istituzioni democratiche e all'esercizio della democrazia, che possono avere un effetto pedagogico molto importante in quest'anno elettorale. Ciò conferma, sotto tutti gli aspetti, l'attualità della Campanha Ficha Limpa (Fedina Penale Pulita), all'esame del Congresso Nazionale. La Campanha Ficha Limpa, capeggiata dal MCCE, e con un ruolo importante dalla CNBB, ha raccolto oltre un milione e seicento mila firme per impedire che persone incriminate possano candidarsi.

Ancora più vincolata al contesto ecclesiale brasiliano è l'approvazione dell'accordo Brasile-Santa Sede, che stabilisce quali devono essere le relazioni all'interno delle istituzioni tra la Chiesa Cattolica del Brasile con lo Stato del Brasile.

1. Sul piano internazionale: può la crisi essere generatrice del "nuovo"?

Sembra di sì: deve! L'attuale modello di consumo è insostenibile. L'umanità dispone delle risorse necessarie per garantire il fabbisogno delle necessità delle persone; a patto che vi sia meno dispersione delle risorse e maggiore uguaglianza (che è la base per la pace). In questa prospettiva la tematica della campagna della fraternità Ecumenica, con il suo tema «Economia e vita» e lo slogan « Non potete servire Dio e il denaro», è attualissima.

La crisi finanziaria del 2008, non prevista dalla stragrande maggioranza degli economisti del neo-liberalismo, ha permesso di mettere in questione il modello stesso del capitalismo neoliberale: modello di uno sviluppo economico egemonico, all'interno della globalizzazione. Molti pensatori, e pensatrici, temono che ci troviamo di fronte a una crisi di civiltà.

Questo fenomeno e il suo smascheramento (tra la maggioranza dei paesi, sono stati gli Stati Uniti a soccorrere le banche e il mondo della finanza perché non crollassero), hanno reso evidente che non è il Mercato che "regola" l'economia e che c'è la necessità di criteri di regolamentazione della condotta degli investitori a livello globale. Con la crisi, il Foro Economico di Davos ha perso incisività, perché si è verificato un rafforzamento degli spazi di formulazioni alternative al sistema neoliberale dominante, per cui è cresciuta l'importanza e l'autorità dei membri del Foro Sociale Mondiale.

Vi è stato lo stimolo di proposte nuove da studiare, che mirano a trattare la crisi come una “opportunità”. In effetti, però, la maggioranza dei paesi centrali del capitalismo internazionale sono ancora in recessione e con tassi alti di disoccupazione, e caduta repentina delle entrate. Ci dà un’idea della situazione la quasi bancarotta della Grecia. “Il problema non è della Grecia soltanto; le banche europee sono bloccate con circa 2 miliardi di dollari di debiti, in quello che è chiamato PIIGS, cioè Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna”².

Lo stile di vita delle grandi città rivela un modello di consumo insostenibile: un terzo delle abitazioni sono mono-personali e vi sono auto che circolano con un solo viaggiatore in una congestione del traffico indicibile, solo per dare un esempio di dispendio inconcepibile. Oltre a questo, una relazione di Amnesty International emanata a Montevideo, Uruguay, in occasione dell’ultima giornata della donna, denuncia che il 70% delle persone povere del mondo sono donne, rivelando così una discriminazione che ancora pesa sulla differenza di sesso³.

In Brasile, si ha l’esperienza di come la crisi di esportazione del 1929 abbia favorito lo sviluppo dell’industria nazionale. È un esempio questo che illustra l’aspetto decisivo della domanda: perché la crisi generi il nuovo, si deve abbattere il potere dei “vecchi” interessi.

Il marchese di Pombal tentò di industrializzare il Brasile attraverso le imprese siderurgiche e tessili in un’economia mista. Il tentativo abortì. Pombal perse il suo potere regio; ma per il fallimento della sua iniziativa, è stato determinante il potere reale dei proprietari terrieri del Brasile. Nel secolo XIX, Mauà sarà (finanziariamente) strangolato dal potere delle oligarchie primarie-esportatrici.

La crisi del 1929 diede avvio al “nuovo” perché indebolì il “vecchio”. La borghesia agraria non aveva più argomenti contro l’azione modernizzante dello Stato; era più realistico cedere gli anelli ma salvare le dita [Idiomatico. Forse: *era meglio gettare l’acqua ma salvare il bambino*]. Questo non diminuì la competenza di Vargas e della sua équipe, ma il rapporto di potere cambiò.

Gli Stati nazionali – questa volta, alquanto uniti nell’azione – potrebbero intervenire per coordinare il flusso finanziario internazionale; come negli anni ‘30 quando tutti, ciascuno nel proprio ambito, agirono con maggiore o minore (o nessun) successo: ma agirono! Non sembra che si stia camminando su quella linea.

I flussi finanziari funzionano con un gettito dieci volte superiore alla ricchezza reale generata. Le banche ritornano al comportamento che ha causato la crisi e (parzialmente) represso durante la crisi stessa. Continuano a rischiare confidando che i governi le riscattino anche se insolventi, per evitare che il loro crollo sconosciuto causi danni maggiori. In Argentina, la Banca Centrale addirittura piega la presidenza della Repubblica (non entreremo nel merito delle sue pretese). Lascio anche da parte l’indebolimento dello Stato nazionale e la diminuzione della ricerca spaziale da parte degli USA. Questo campo del progresso dell’umanità sarebbe più vantaggioso attraverso una collaborazione tra gli Stati del mondo interessati, fino alla costruzione di un’autorità mondiale democratica, partecipativa, come la sognava Giovanni XXIII. Ma questa passa attraverso il controllo del capitale, soggetto alla “legge di mercato”.

Un altro disastroso parto del “nuovo” si è verificato a Copenaghen. Qualunque accordo sul clima sarebbe complesso e si dovrebbe negoziare a tutti i costi. Ma non vi è stato un

² Per approfondire leggere: Celso Ming in <http://blogs.estadao.com.br/celso-ming/tag/uniao-europeia/>

³ Articolo *Mais de 70% das pessoas que vivem em situação de pobreza são mulheres*, di Karol Assunção (www.adital.org.br)

cattivo accordo; non vi è stato accordo! È mancata la volontà politica; ed è questione di potere. Il grande capitale non vuole essere limitato dall'attenzione dell'ambiente, esterna alla "legge di mercato", che restringe il lucro, criterio della "economia corretta". Secondo questa logica la realtà è "artificiale" e "naturali" sono le strutture storiche.

2 America Latina: democrazia con la militarizzazione del continente in vista di una "sicurezza democratica"?

La politica della "sicurezza democratica" è il *leitmotiv* dell'amministrazione nordamericana. Non vi è aiuto umanitario che non sia fatto sotto il controllo e l'intervento militare. In un passato non molto lontano alcune élite tradizionali latino-americane parlavano di "relazione carnale" con gli Stati Uniti. La presenza militare nord-americana approfitta delle crisi socio-ambientali o contribuisce alle crisi politiche, con l'intento di interferire nei paesi del Continente. I principi enunciati nel 1823 dal presidente Monroe, "l'America agli americani", stabilirono, di fatto, il dominio degli Stati Uniti sopra la compagine del continente. L'obiettivo dichiarato oggi consiste nell'istituzione di una "sicurezza democratica"⁴ che protegga gli interessi degli Stati Uniti.

La situazione di Haiti

Haiti, primo paese dell'America Latina che ha ottenuto l'indipendenza, non è stato tollerato né dai colonizzatori francesi, né dagli Stati Uniti, paesi schiavizzatori. Haiti è un paese che con la complicità delle élite, nel corso del sec XIX, ha dovuto pagare alla Francia la sua indipendenza, e nel sec XX ha sofferto vent'anni di occupazione americana (dal 1915 al 1934) per poi finalmente cadere nelle mani crudeli della famiglia Duvalier con la benedizione degli Stati Uniti in nome dell'anti-comunismo. Questa dominazione e l'esplorazione dell'oligarchia locale si acuirono con l'apertura dei mercati, che distrussero l'agricoltura locale; attraverso strutture mirate, si resero impossibili investimenti sociali con la legittimazione della classe dominante; una élite moralmente ripugnante, secondo un giornalista nordamericano.

L'intervento umanitario [in occasione del terremoto] in corso da parte degli Stati Uniti è accompagnato da una task-force di 10.000 Marines che prese il controllo dell'aeroporto e delle installazioni portuali. Si tratta di una forza quantitativamente più numerosa di quella di MINUSTAH⁵, di molto superiore in logistica che, di fatto, è capace di sostituire il vuoto del potere locale. Questo intervento americano è il terzo in sedici anni. Un mese dopo il terremoto, il Presidente Préval ha dovuto affrontare un'opposizione che ha esigito le sue dimissioni per incompetenza: per non essere riuscito a organizzare gli aiuti umanitari e per aver lasciato la sopravvivenza del paese in mano alle potenze straniere. In questi ultimi giorni, a richiesta del Presidente Renè Préval, l'Unione Europea ha deciso di inviare una missione militare per dare sostegno agli aiuti umanitari e alla ricostruzione del paese.

Vi è una mobilitazione internazionale molto significativa in favore del popolo di Haiti. Ma rimane da capire chi andrà a coordinare queste operazioni. Le Nazioni Unite? O gli Stati

⁴ Per maggiori informazioni sul concetto e la pratica della "segurança democrática", patrocinata da Uribe, ricercare l'articolo *Colômbia: a tragédia mora ao lado*, in *Le Monde Diplomatique* – Brasil in <http://diplo.uol.com.br/2009-02,a2789>.

⁵ Missione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione di Haiti, istituita nell'aprile 2004. Per conoscere di più consultare: http://pt.wikipedia.org/wiki/Miss%C3%A3o_das_Na%C3%A7%C3%B5es_Unidas_para_a_estabiliza%C3%A7%C3%A3o_no_Haiti.

Uniti d'America? Come si potrà finalmente rendere possibile e garantire agli haitiani una cittadinanza effettiva che non resti esclusivamente nelle mani della classe dominante? La ricostruzione del paese sarà possibile solo se viene gestita a favore di tutti i segmenti della popolazione. La catastrofe da affrontare non è solo frutto del terremoto del gennaio 2010, ma dalla storia sofferta dal popolo di Haiti. L'UNASUL si è riunita col Presidente Préval, ma la sua proposta di fatto si limitò a un aiuto finanziario. L'UNASUL non è ancora un attore politico significativo.

Honduras e la militarizzazione in America Latina

L'Unione delle Nazioni Sud-Americane manca ancora di legittimità e di una reale sovranità libera dall'influenza nord-americana. Nel caso dell'Honduras, è stato chiaro che né l'ONU, né OEA e ancora meno l'UNASUL avevano la forza politica per rovesciare la situazione creata dai golpisti e dalla Segreteria degli Stati dell'USA, localizzati col loro esercito in Palmerola, la più importante base militare dell'America centrale. Dal punto di vista della sicurezza nord-americana, il peccato del Presidente Zelaya consiste nel porre fine all'alleanza incondizionata dell'Honduras con gli Stati Uniti. In nome di una "sicurezza democratica", quale unico modello di democrazia liberale, si impedisce l'organizzazione politica del popolo e la lotta per i suoi diritti. L'élite tradizionale dell'area liberal-conservatrice non molla il suo dominio e la sua ricchezza, né accetta alternanza del potere politico.

La militarizzazione in America Latina con l'ampliamento delle basi militari e la riattivazione della Quarta Flotta Navale pretende di costruire una "sicurezza democratica". Ma è soprattutto un segno di indebolimento delle democrazie latino-americane, incapaci di risolvere i loro conflitti politici senza l'intervento degli Stati Uniti. Questi, insieme alla Colombia, Perù e Panama, riconoscendo il governo di Honduras, contribuiscono ad alimentare la bipolarizzazione sociale e politica della società latino-americana.

In questo contesto di bipolarizzazione sociale e politica, i Media esercitano una funzione significativa, sia per l'informazione tendenziosa, sia per il silenzio voluto o imposto. Lo scenario del golpe, o del tentativo di golpe, segue la stessa tattica: lettura di una "lettera di dimissione" del Capo di Stato al Congresso, ampiamente diffusa dai media. La televisione pubblica è ridotta al silenzio. Funzionano soltanto i canali privati i quali danno una informazione parca, mentre aprono gli spazi ai cartoni animati, alle telenovele e... alle Messe. Le frequenze delle emittenti locali e internazionali sono sospese, senza nessuna reazione della stampa della Società inter-americana che, allo stesso tempo, denuncia restrizioni alla libertà di espressione dei canali di comunicazione privati in Venezuela, in Bolivia e in Ecuador.

UNASUL, Alba, Mercosul, Parlamento do Mercosul e TV Sul, sono iniziative di integrazione in corso nel Continente sud-americano che hanno bisogno di essere maggiormente valorizzate. Tuttavia, tendono a consolidarsi, visto che sono costituite su iniziativa dei governi democraticamente eletti, secondo l'ordinamento costituzionale dei paesi.

Messico: REDDH lancia una campagna per la cessazione di attacchi agli indigeni del Chiapas.

La Rede de Defesa dos Direitos Humanos (REDDH) sta lanciando una campagna di pressione sulle autorità messicane perché pongano fine alle persecuzioni paramilitari contro le popolazioni indigene del Chiapa. Indigeni Tzeltales, della Organização Campesina Emiliano Zapata FNLS (OCEZ-FNLS), appartenenti alla comunità El Carrizal, nel comune di Ocosingo, Messico, sono stati attaccati e feriti dai membri del gruppo paramilitare

dell'Organização Regional de Cafeicultores de Ocosingo (Orcao). Gli aggressori erano armati di pali e di armi da fuoco e miravano a colpire gli indigeni soprattutto alla testa⁶.

Guatemala: livelli allarmanti di denutrizione. In A.L. è uno dei peggiori del mondo.

Nel Guatemala, alcuni dati divulgati da Olivier de Schutter, relatore speciale del diritto all'alimentazione delle Nazioni Unite, in una relazione fatta in seguito a una visita alla fine del 2009, rivela che, "nonostante l'evidente sviluppo legale dei diritti umani a una alimentazione adeguata in Guatemala, e dall'ampia struttura istituzionale dello Stato, che lascerebbe gradi accettabili di attuazione effettiva al diritto di alimentazione, il Guatemala presenta i livelli più allarmanti di denutrizione dell'America Latina e uno dei peggiori nell'ambito mondiale"⁷. Segue la denuncia di persecuzione dei difensori dei diritti umani e delle leadership, che denunciano la situazione. Per questo, è stato sollecitato l'intervento delle istituzioni internazionali.

El Salvador: 24 marzo, giornata nazionale "Monsignor Oscar Romero".

Il Congresso Nazionale, il 4 marzo 2010, approvò con 56 voti su 84, un Decreto legislativo dichiarando il giorno 24 marzo giornata nazionale "Monsignor Oscar Romero", in riconoscimento che "la vita e il lavoro pastorale del Monsignore nella storia del paese hanno superato le frontiere e lasciato un segno; e giudicando necessario concludere il ciclo della riconciliazione"⁸.

Panama: lotta contro le dighe.

Il giorno 15 marzo, ultimo scorso, in Panama, per segnare la Giornata dell'Azione contro gli Sbarramenti (le dighe) e in Difesa dei fiumi dell'acqua e della vita, si effettuò una protesta di fronte all'Autorità Nazionale dei Servizi Pubblici (ASEP), poiché l'organo autorizzò la costruzione di 33 bacini idroelettrici e 14 centrali di generazione termica. E mentre si dà corso alla costruzione di opere nuove, almeno altri 52 sono in corso di approvazione. Il che significa che al 2015 Panama potrà essere attorniata di ben 85 bacini idroelettrici⁹. La Rete Nazionale Anti-Dighe denuncia che, "come risultato di tutto questo sviluppo, centinaia di campesinos saranno espulsi dalle loro terre, il che potrà generare aumento di violenza e di migrazione verso le città. Il volume dell'acqua diminuirà, praticamente seccando i fiumi. E anche la fauna e la flora subiranno conseguenze, così come la pesca indispensabile per la sopravvivenza. Alle popolazioni che rimarranno nella loro terra resterà poco spazio per piantare, mentre le loro case corrono il rischio di essere inondate". Senza contare gli incentivi esorbitanti dati alle imprese del settore, con la scusa che stanno investendo nella produzione di "energia pulita".

Cuba: sciopero della fame dei carcerati, assedio nord-americano e manipolazione dei Media.

«È stato istruttivo accompagnare, in questi ultimi giorni, la copertura internazionale dei mezzi di comunicazione, al di là dell'atteggiamento di alcuni leader e intellettuali. Per chi

⁶ Articolo *REDDH lança campanha para pressionar pelo fim dos ataques aos Tzeltales*, di Natasha Pitts, disponibile in Adital (www.adital.org.br)

⁷ *Organizações se unem pelo direito à alimentação*, articolo di Natasha Pitts, disponibile in www.adital.org.br

⁸ Informazione di ALC, da Rafael Menjivar Saavedra.

⁹ *Dia de Ação contra Represas contesta necessidade de 85 novas hidrelétricas*, notizia divulgata il 15/03/2010, nella pagina di Adital (www.adital.org.br)

desiderasse conoscere il carattere e gli interessi al servizio di alcuni attori della vita politica e culturale, vale la pena prestare attenzione ai recenti notiziari su Cuba e Israele”.

Un caso cubano. Orlando Zapata, un presunto “dissidente” in sciopero della fame in favore di migliori condizioni nelle carceri, arrestato e condannato per delitti comuni, fu assistito in un ospedale pubblico per ordine del governo, ma non superò la crisi e morì. Non vi è stata nessuna accusa di tortura o di esecuzione illegale. Al massimo, vi sono state delle insinuazioni dell’opposizione che le cure sarebbero state ritardate – se si può immaginare lo scandalo che ne sarebbe nato nel caso il prigioniero fosse stato alimentato in maniera forzata.

Anche se non vi è alcuna evidenza che la morte del dissidente, compianta dallo stesso presidente Raúl Castro, sia stata provocata per opera dello Stato, i principali media e le agenzie di informazione si sono lanciati contro Cuba con un linguaggio agguerrito) Subito dopo il parlamento europeo e il governo nord-americano minacciarono il paese con nuove sanzioni economiche».

Per contro, Israele “è uno dei paesi con il maggior numero di detenuti politici del mondo, circa 11 mila detenuti, inclusi bambini, la maggioranza dei quali senza un processo. Più di 800 mila palestinesi sono stati imprigionati dal 1948. Approssimativamente il 25% dei palestinesi che vivevano nei territori occupati dall’esercito israeliano hanno sperimentato il carcere. La detenzione ha coinvolto anche autorità palestinesi: 39 deputati e 9 ministri sono stati sequestrati a partire dal 2006.

In quel paese la tortura è stata legittimata per una decisione della Corte Suprema, che autorizzò l’uso di “tattiche dolorose per l’interrogatorio dei detenuti sotto custodia del governo”. Nulla di simile si è potuto nemmeno insinuare contro Cuba, anche da coloro che guardano con poca simpatia al suo regime politico”¹⁰.

È chiaro che vi è la volontà espressa di cambiamento e di maggiore apertura nel regime cubano, ma certamente non accadrà senza la fine del blocco economico.

Guyana Francese: conflitto tra Quilombolas (agglomerati etnici) e garimpeiros (cercatori di oro) brasiliani. Itinerario del traffico internazionale di persone.

Venezuela: verso che direzione va Hugo Chavez?

“Il processo politico venezuelano procede segnato da una profonda schizofrenia”, afferma un professore dell’Università Centrale del Venezuela e membro del Consiglio latino-americano di scienze sociali (Clacso). “La mobilitazione sociale intrapresa sin dalla salita al potere di Chavez risvegliò dall’apatia la maggioranza, che si sente padrona del paese. Migliaia di persone, prima sottomesse, oggi vogliono dire la loro. E lo fanno, nei consigli comunali, nei Comitati dell’Acqua, o negli spazi aperti per dibattere la politica della salute e dell’educazione.

“D’altro canto, la mobilitazione sociale è stata messa in movimento dallo Stato e da esso dipende fortemente”, continua Lander, che è anche uno degli articolisti assidui e ispirati dei Fori Sociali delle Americhe. Lui porta un esempio: “I consigli comunali, punto di riferimento del nuovo processo politico, erano abituati a prendere sul serio tutte le proposte di dibattito lanciate dal presidente. Ma che fare se, nel bel mezzo di una polemica animata, i componenti di un consiglio accendono la TV e vedono il presidente che annuncia, con molto garbo, che circa la questione sulla quale si stava dibattendo sono state già prese delle decisioni? Non è naturale che si sentissero come figure meramente di apparenza?”, si chiede il sociologo.

¹⁰ Articolo *Cuba, Israel e a dupla moral*, scritto da Breno Altman, pubblicato in www.adital.org.br

Secondo Lander, le varie crisi che si incrociano in Venezuela oggi sono legate, nel bene e nel male, al carattere particolare dello chavismo. Egli fa appello alle iniziative della base per contrapporsi al conservatorismo delle élite. Ma non vuole o non è stato capace, almeno finora, di liberare la maggioranza anche del suo grande leader... Per questo produce inefficienza, accomodamento e personalismo.

La crisi energetica, spiega Lander, è uno dei sintomi.” Questa sta diventando ogni giorno più critica; non ha soluzioni a breve termine e provocherà un blackout che potrà disestare l’economia. La decisione sarà presa tra breve. Si parla di tagli d’energia che dureranno 4 ore al giorno, cinque giorni alla settimana, interessando sia le residenze quanto tutto il settore produttivo”¹¹.

Colombia: il compito dello Stato nella violazione dei diritti umani!

I paramilitari continuano ad agire impunemente, in connivenza con l’esercito e numerosissimi politici. Hanno già sfrattato oltre 3 milioni di persone e continuano assassinando i leader dei movimenti sociali. La Colombia è il centro di articolazione della strategia nord-americana. Dopo che l’approvazione della sua rielezione, con un metodo discutibile, Uribe tentò un terzo mandato, che non fu permesso dalla Suprema Corte colombiana.

L’esistenza della guerriglia serve da alibi per la violazione dei diritti umani, gli assassini della leadership e dei sindacalisti. Questa strategia ha permesso nel 2007 l’amplificazione di oltre il 27% dell’area dedicata alla piantagione della coca (secondo i dati del Sistema di misura della coltivazione della foglia di coca delle Nazioni Unite (Simci), dal momento che provoca il dislocamento di migliaia di persone dalla loro regione di origine. La strategia di “sicurezza democratica” mantiene sotto pattugliamento permanente le organizzazioni della società civile e universitarie (controlla l’accesso quando arrivano gli aiuti internazionali delle organizzazioni di solidarietà). I promotori di manifestazioni antigovernative sono assassinati, dimostrando così che la violenza è perpetrata dallo Stato o per mandato dei suoi parlamentari. Vi è grande frustrazione per l’intervento di “Justice and Peace” che, nel 2005, prometteva di far luce sulle violenze commesse dai militari. Per informazioni più dettagliate, leggere l’articolo *Colombia, il mito della “sicurezza” democratica di Uribe*¹².

Ecuador. Realizzazione della *Auditoria da Divida* (controllo dei debiti). Stato plurinazionale. L’attacco alle popolazioni indigene e Rafael Correa.

Nel giugno del 2009, è stato divulgato il risultato conseguito dalla *Auditoria Cittadina* dell’Ecuador, che ha ridotto dell’85% i debiti equatoriani commerciali esterni. “La decisione di una riduzione unilaterale del più del 65% dello stock di questo debito commerciale esterno – circa 2 miliardi di US dollari – rappresenta un precedente storico e un grande esempio per tutto il mondo, poiché dimostra che è possibile per i governi affrontare la questione del debito con autonomia sovrana, specialmente in un momento di crisi... Questo dovrebbe stimolare tutti paesi a dare avvio alle verifiche fiscali dei propri processi”¹³. Il risultato diede fondamento alle decisioni prese dal presidente Rafael Correa che attuò i suoi interventi con l’accordo dei creditori.

¹¹ L’articolo *O chavismo em seu curto-circuito*, scritto da Antonio Martins, Brunna Rosa e Rita Casaro (03/02/2010), disponibile in www.correiodacidania.com.br

¹² *Le Monde Diplomatique Brasil*, pubblicato dall’Agência de Notícias Nova Colômbia. Consultato il 14/02/2010. Articolo di Paola Ramírez Orozco-Souel.

¹³ *Ecuador: auditoria cidadã garante resultados positivos ao país*, notizia disponibile in <http://www.divida-auditoriacidada.org.br>

Dall'11 al 13 marzo si è svolto il II Congresso del Coordinamento Andino di Organizzazioni Indigene (CAOI). Oltre 200 indigeni di sei paesi sudamericani si sono incontrati nella sede della Confederazione di Nazionalità Indigena di Ecuador (Conaie) per valutare i successi del CAOI nei suoi tre anni di vita. Il Coordinamento ha già ottenuto importanti conquiste. In conformità a quanto comunicato dal CAOI, le proposte di Bom Viver e Stati Plurinacionais, per esempio, “sono già stati incorporati nelle costituzioni della Bolivia e Ecuador e formano parte dell’agenda politica dei movimenti sociali del continente”. Il CAOI è nato il 17 luglio del 2006, durante il Congreso Fundacional de Cusco, in Perù. Quest’anno il Coordinamento ha guadagnato il rafforzamento delle sue organizzazioni¹⁴.

Perù: ricchezza naturale per chi?

“Conflitti tra indigeni amazzonici e le forze armate lasciarono decine di morti e molti feriti il 5-6-2009, nel nord del Perù. I nativi, che bloccavano la ferrovia Transamazonica, tenevano vari poliziotti come ostaggi. Le forze di repressione si lanciarono contro i manifestanti, utilizzando elicotteri, secondo alcune fonti.

Questi attacchi sono il risultato di un conflitto tra indigeni della selva e il governo di Alan Garcia, dovuto all’esplorazione della ricchezza petrolifera. Immense riserve furono scoperte negli ultimi anni nella regione. Un miracolo, secondo il presidente Garcia, che moltiplica le iniziative favorevoli alla loro esplorazione da parte di imprese straniere, incluso Perenco, un gruppo franco-britannico. Questo porta conseguenze tragiche per le comunità dei cacciatori-raccoglitori che traggono le loro risorse dalla foresta e dai corsi d’acqua.

Gli indigeni raggruppati nell’Associazione interetnica per lo Sviluppo della Selva Peruviana si sono mobilitati contro la distruzione e la contaminazione del loro spazio vitale e, dopo varie settimane, la tensione non diminuisce. Gli indigeni hanno già ricevuto appoggio di numerosi settori della popolazione di tutto il territorio nazionale. Prima degli avvenimenti degli ultimi giorni, una mobilitazione generale sarebbe stata programmata per l’11 giugno.

Il governo avrebbe reso nota la sua volontà di andare oltre a tutti i costi, per aprire la strada alle compagnie, ignorando i diritti riconosciuti alle comunità fin dagli anni ‘70 (da parte del governo militare progressista di Juan Velasco Alvarado), protette dalle convenzioni dell’ONU.

Ciò che accade in Perù è una dimostrazione drammatica di un problema che è diventato cruciale per tutta l’America Latina: l’esplorazione del sottosuolo e la devastazione dell’ambiente a sfavore delle popolazioni autoctone e della biodiversità”¹⁵.

Bolivia: una nuova concezione di nazione.

Le elezioni segneranno l’inizio della costruzione di uno Stato plurifunzionale autonomo, in accordo con le autorità, come il vice presidente Alvaro Garcia Linera¹⁶.

Si calcola che approssimativamente 5,1 milioni di boliviani andranno alle urne per eleggere 9 governatori di dipartimento, 337 prefetti e membri delle Assemblee legislative dipartimentali e dei Consigli municipali.

Sarà la seconda volta che gli elettori compaiono in una consulta nazionale sotto il mandato della nuova Costituzione politica di Stato, che è stata promulgata nel febbraio del 2009, e di un registro elettorale biometrico, lodato da vari organismi internazionali per la sua trasparenza.

¹⁴ Fonte: www.adital.org.br

¹⁵ Articolo *Peru: os indígenas contra o Estado e petrolíferas*, scritto da Yvon Le Bot e Jean-Patrick Razon, l’8 giugno 2009, disponibile in *Correio da Cidadania* (www.correiodacidadania.com.br)

¹⁶ La notizia è riportata da Adalid Cabrera Lemuz.

Cile: terremoto ed elezione del nuovo presidente, Piñera.

La situazione geografica del Cile come la frangia della Cordigliera della Ande pone sfide strutturali per il verificarsi di fenomeni naturali. È una sfida convivere in una società dove non si sa quando sarà il prossimo terremoto. La nostra solidarietà diventa necessaria.

Per la prossimità nel tempo e per la differenza del livello di conseguenze, è impossibile non fare una valutazione degli effetti, e dimostrare come la tragedia haitiana affondi le sue radici in tutta la storia di oppressione vissuta dal popolo di Haiti.

Una parola sopra il risultato elettorale. Vi sono state divergenze nel campo della sinistra, che favorirono la vittoria di un candidato liberale, Piñera, considerando il grande consenso del governo della presidente Bachelet (80%). Bisogna comprendere che l'ex-presidente Eduardo Frei, rappresentante della "Concertazione", una coalizione tra il Partito Socialista e la Democrazia Cristiana, non aveva l'entusiasmo della presidente Bachelet; d'altra parte, c'era un candidato giovane, figlio di un padre assassinato dalla dittatura cilena, Marco Enríquez Ominami, di 36 anni, che è riuscito ad agglutinare l'insoddisfazione con l'accomodamento in atto a quel tempo, ottenendo al primo turno il 20% dei voti validi. Che cosa possiamo capire con questo risultato?¹⁷

Argentina: sfide alla sovranità

C'è stato un importante confronto con il Sistema Finanziario voluto dalla presidente, Christina Kirchner, che fu appoggiata dal Coordinamento sud-americano dei paesi ma fu sconfitta all'interno per la forza del Sistema Finanziario che gode l'autonomia. In questo contesto è importante la relazione Brasile-Argentina, che garantisce la stabilità economica per lo sviluppo degli scambi commerciali nel Continente.

Intanto si riaccende il conflitto dell'Argentina con l'Inghilterra a causa dell'esplorazione del petrolio nelle Malvine. Vi è stata la non conformità dell'Inghilterra agli accordi diplomatici firmati tra il 1995 e il 2007, che sta portando l'Argentina a impedire l'esplorazione e il transito attraverso le sue acque del prodotto estratto. È una tensione che ancora non si raffredda.

Paraguay: le sfide di un governo del popolo

L'arrivo al governo del Paraguay dell'ex vescovo cattolico Fernando Lugo, nell'agosto del 2008, ha aperto una tappa tanto piena di novità quanto di sfide nella storia di questo paese sudamericano, che aveva vissuto per 35 anni una delle più crudeli dittature del continente – quella di Alfredo Stroessner – e 19 anni di corrotta continuità post-dittatoriale. "Una eredità maledetta che continua a contaminare tutto", nonostante il processo di cambiamento in atto, secondo il gesuita Francisco Paco Oliva, in un'intervista di Sergio Ferrari pubblicata su Adital il 18 marzo 2010. Egli evidenzia le sue proiezioni: assistenza gratuita per tutti; modifica del trattato bi-nazionale con il Brasile sull'energia elettrica di Itaipu; lotta contro la corruzione e impegno del Presidente per i poveri, gli indigeni e quelli che soffrono. E mette anche in evidenza i problemi: scarsa capacità decisionale, assenza di diplomazia, denuncia di paternità, inesperienza e mancanza di un'équipe di verifica (le decisioni sono prese in forma isolata). Il sostegno del presidente Hugo Chavez (Venezuela), Lula (Brasile), Rafael Correia (Equador) e Evo Morales (Bolivia) sono decisivi perché il popolo paraguaiano possa proseguire nella conquista della sua sovranità.

¹⁷ Per informazioni più dettagliate, raccomando la lettura dell'articolo *Por que a esquerda perdeu no Chile?*, scritto da Idelber Avelar, del 09/03/2010, disponibile nella pagina della Revista Fórum (www.revistaforum.com.br)

Paesi del Cono Sud

I paesi del Cono del Sud non vivono con la stessa intensità la bipolarizzazione sociale e politica. L'attuazione di politiche pubbliche e sociali, anche se limitate, permette un'alternanza più tranquilla del potere come è successo nelle ultime elezioni del Cile. Questi paesi sono ancora ancorati a una forma di alleanza con gli Stati Uniti, sempre che siano però più ugualitari e rispettosi della loro sovranità interna ed esterna. Riuscirà il Presidente Obama a concretizzare una nuova posizione politica con il mondo e in particolare con i paesi dell'America Latina? La volontà individuale non è sufficiente per fare da contrappeso a una struttura di potere radicata nella storia dello Stato nordamericano.

3 Brasile: le elezioni, i diritti umani, la comunicazione, l'assemblea popolare, Belo Monte e crisi politica nel Distretto Federale.

Elezioni presidenziali 2010.

Le elezioni del 2010 guadagnano di giorno in giorno centralità nell'agenda pubblica brasiliana, mentre si vanno delineando con più chiarezza le candidature. Oltre a questo, a partire dalla re-democratizzazione, l'attuale Presidente della Repubblica sarà direttamente fuori della disputa. Ma la sua eredità sarà ampiamente discussa. Alla fine, pesa in suo favore una relativa distribuzione del profitto, l'espansione del mercato del lavoro e di consumo di massa di milioni di persone, forti investimenti sociali, recupero e aumento reale del salario minimo, rafforzamento dell'economia del settore pubblico (Banco do Brasil, Caixa Econômica Federal, BNDS, Petrobras e altri), e nuovo inserimento del Brasile nello scenario mondiale.

A meno che non ci sia una grande mobilitazione per un dibattito effettivo sopra "Il Brasile che vogliamo", le elezioni di per sé non mirano a una disputa radicale sui programmi elettorali.

A tale fine è orientata una recente ricerca del IBOPE commissionata dall'Associazione Commerciale di San Paolo realizzata tra il 6 e il 9 febbraio 2010. Il sondaggio focalizzò gli aspetti sui quali gli elettori vorrebbero che il nuovo presidente si impegnasse. Risposte: Il 34%, la continuità del governo; il 29%, piccoli cambiamenti ma con continuità; il 25%, la continuità di alcuni programmi ma con molte modifiche; e appena il 10% attende un cambiamento totale di governo. Per il 78% degli intervistati il Presidente Lula è affidabile; mentre il 18% non ha nessuna fiducia in lui.

Si può prevedere che se si mantiene questo scenario, l'opposizione avrà molte difficoltà per differenziare il suo programma da quello del governo. È così che sono stretti i margini entro cui operare per proporre la continuità, fosse pure con l'opposizione, mentre la disputa si orienta verso il "post" Lula.

Ciò che il "situazionismo" (status quo?) combatte con forza, secondo le dichiarazioni dei leader del blocco governativo, come quelle di Lula, durante il IV Congresso del PT, quando difese la continuità del suo governo, è l'allargamento dei compiti dello Stato quale agente pianificatore, gestore e generatore dello sviluppo nazionale.

José Serra, attuale governatore di San Paolo, può rappresentare il ritorno della politica neo-liberale precedentemente effettuata da Fernando Henrique Cardoso, in dialogo con gli interessi degli imprenditori nazionali e del capitale internazionale. È un indizio che egli potrebbe impegnarsi nella continuità di alcune operazioni di Lula, ma appare incerta una sua candidatura nel settore popolare.

La ministra Dilma rappresenta la continuità del governo Lula, si presenta come modello di sviluppo, con sensibilità per la questione sociale (continuità della politica del recupero del salario minimo e dei programmi sociali), finora senza novità, e il mantenimento dell'attuale modello economico.

L'ex-ministra e senatrice Marina Silva può rappresentare un rottura importante nel dibattito, puntando all'ecologia, molto in sintonia con la sensibilità e l'identità della popolazione; ma il partito che la ospita, il PV, non dimostra attualmente reali condizioni per portare avanti un dibattito nazionale, a meno che non attragga altri partiti, già molto discussi per le precedenti candidature.

Il PMDB non ha presentato una candidatura propria per allargare la parte maggioritaria, rappresentata dall'attuale presidente della Camera dei deputati, l'onorevole Michel Temer, e si è alleato con Dilma e, in alcuni posti, con Serra.

Polemica sul 3° PNDH

In questo scenario si spiega l'entusiasmo intorno al III Piano Nazionale dei Diritti Umani (PNDH-3), pur senza perdere di vista i suoi punti controversi e la necessaria critica di alcuni dei suoi aspetti. Soprattutto per ciò che afferma circa il riduzionismo che prende in considerazione alcune dimensioni dell'essere umano, frutto di una cultura relativista che raggiunge i settori sociali e i media. Frattanto, la maggioranza dei membri del PNDH-3, forte delle proposte tematiche che l'organismo ha elaborato, è in dialogo con molti movimenti e settori pastorali che da decenni lottano per la loro attuazione.

Ancora di più, esso si configura come continuità del PNDH-1 e PNDH-2 – rispettivamente pubblicati nel 1996 e nel 2002. Inoltre, il PNDH nacque da un'idea del Brasile e dell'Australia nel 1993, durante la Conferenza Mondiale dei Diritti Umani di Vienna, Austria. Il 3° PNDH rappresenta la raccolta dei dibattiti realizzati nel corso di sedici anni per la costruzione di una politica dei diritti umani, in continuità al 1° e 2° PNDH, scavalcando così l'attuale governo federale. Si andò formando con ampia partecipazione della società civile nelle Conferenze municipali, statali e nazionali per i diritti umani.

L'attitudine al dialogo manifestata dal CNDH in un suo comunicato di gennaio aprì canali per una conversazione col ministro Paolo Vannucchi, titolare della segreteria speciale dei diritti umani, e contribuì all'approfondimento del dibattito per l'implementazione dei diritti umani, già consacrati nella storia brasiliana e con ampio consenso sociale. Ha inoltre favorito l'identificazione di un meccanismo di revisione dei temi sopra i quali è necessario avere maggior dibattito e, forse, un arbitrato per le differenze esistenti.

Confecom – Conferenza nazionale della comunicazione

Il Governo Federale realizzò, dal 14 al 17 dicembre, la Prima Conferenza nazionale della comunicazione, preceduta da conferenze in tutti gli Stati e nel Distretto Federale. La Confecom fu una vittoria, specialmente dei movimenti sociali che da anni la rivendicavano presso il Governo.

La Conferenza della comunicazione fu una piattaforma che rivelò quanto c'era bisogno di avanzare nella democratizzazione dei mezzi di comunicazione di massa. Nonostante il clima teso e le forze che si opponevano alla sua realizzazione, specialmente da parte dell'industria della comunicazione (Abert, ANJ), la Confecom può essere considerata estremamente positiva per aver affrontato temi dibattuti e imprescindibili per la democratizzazione della comunicazione nel nostro paese. Finora sono state approvate oltre 600 proposte.

Tra queste proposte possiamo citare la creazione del Consiglio Nazionale della Comunicazione, la revisione del sistema di autorizzazioni e concessioni, la depenalizzazione delle radio comunitarie, il controllo sociale dei media, la fine della discriminazione dei mezzi di comunicazione, l'accesso universale a internet, l'equità nella distribuzione della pubblicità, la regolamentazione degli articoli della Costituzione relativi alla comunicazione.

Il coinvolgimento della Chiesa è stato pressoché zero. Non vi è stata alcuna mobilitazione dei suoi organismi per la partecipazione. Si è persa un'ottima opportunità per presentare delle proposte alla Conferenza, a esempio di altre organizzazioni. Rimane ora la responsabilità di accompagnare gli sviluppi della Confecom e entrare in questo cammino per essere protagonisti di una seconda conferenza che inevitabilmente si terrà.

II Assemblea Popolare Nazionale

Si terrà in Brasilia, dal 25 al 28 maggio 2010, la II Assemblea Popolare Nazionale. La prima si era tenuta, sempre nella capitale, dal 25 al 28 ottobre del 2005.

La I Assemblea Popolare, con il tema *Iniziativa collettive per un nuovo Brasile*, ottenne come risultato principale il progetto "Il Brasile che vogliamo", un documento dibattuto e approvato da 10mila partecipanti di questo grande incontro dei settori popolari e dai gruppi sociali, giunti da tutte le regioni del paese. Questo progetto riassume le principali proposte dei movimenti sociali e sindacali, enti, popolazione indigena, comunità tradizionali e organi pastorali della Chiesa cattolica, portando come contenuto fondamentale i contributi della Settimana Sociale Brasiliana del Grido degli Esclusi e della campagna contro il debito e contro la ALCA, iniziative messe in atto fin dal 1991.

L'Assemblea Popolare, quale istanza coordinatrice, continuò a organizzarsi e a estendersi nei diversi stati e comuni, come un campo diverso e plurale, come uno spazio comune ai diversi movimenti e lotte popolari, tanto locali che nazionali. Al tempo stesso fu mantenuta una organizzazione e una segreteria nazionale, dove il Progetto Popolare "Il Brasile che vogliamo" è riferimento comune di tutte le componenti, enti e movimenti che vanno costruendo questa proposta collettiva.

Negli ultimi cinque anni, tanto il Brasile e l'America Latina, come tutto il mondo, sono passati attraverso cambiamenti significativi nella loro congiuntura politica e sociale. A poco a poco, si è andata creando la sfida per i partecipanti dell'Assemblea Popolare, nel senso di una attualizzazione delle proposte contenute nel Progetto Popolare, approvato nell'incontro nazionale di ottobre 2005.

Negli ultimi due anni questa discussione è stata posta nelle assemblee plenarie nazionali, statali e comunali da parte dell'Assemblea Popolare, ed è stato sbloccato e avviato un processo collettivo di Costituzione, portato avanti dal progetto popolare "Il Brasile che vogliamo", al quale hanno preso parte diverse organizzazioni, movimenti e associazioni e reti.

È stato sistematizzato un nuovo "strumento di lavoro", con le nuove proposte del Progetto Popolare e questo sarà presentato, per essere dibattuto corretto e completato, nelle Assemblee Popolari locali, statali e regionali, da realizzarsi tra febbraio e aprile del 2010. Questi contributi saranno intanto sistematizzati in una nuova proposta collettiva del Progetto popolare del Brasile.

La nuova proposta sarà la base per ulteriori riflessioni, dibattiti, fino a un documento finale. Tutto questo si realizzerà durante la II Assemblea Popolare nazionale che si terrà in Brasilia nel maggio 2010.

A partire da lì, i diversi movimenti sociali, i sindacati, le associazioni, le organizzazioni e la popolazione indigena avranno nuovi strumenti comuni per intraprendere una lotta unificata per la costruzione del “Brasile che vogliamo”.

Idroelettrica di Belo Monte¹⁸

All’inizio di febbraio 2010 l’IBAMA (Instituto Brasileiro do Meio Ambiente e dos Recursos Naturais Renováveis), concesse a Eletronorte una licenza previa per la costruzione della diga Idroelettrica di Belo Monte, nel fiume Xingu, nello Stato del Parà. Questa è la prima delle 3 licenze necessarie per poter dare l’avvio ai lavori. La licenza previa permette l’indizione di una gara di appalto tra i consorziati delle imprese costruttrici, prevista per il mese di marzo di questo anno.

Concepita come la terza Centrale Idroelettrica più grande del mondo, per la sua attuazione si dovrà rimuovere una quantità di terra paragonabile a quella rimossa per la costruzione del Canale di Panama, dovendo sgombrare un’area di ben 516 Km². La licenza previa è stata accompagnata da 40 condizioni che, per essere effettuate, costeranno circa 1.500 milioni di reais. Tra queste condizioni si contempla la costruzione di una scuola e di un centro di salute nel territorio della centrale, la realizzazione di opere di risanamento nei municipi circostanti, la manutenzione della navigabilità del fiume e la conservazione dell’ecosistema locale.

A parte tutto il rituale formale che si è fatto per la concessione della licenza, sono molte le critiche e le denunce al progetto di viabilità di Belo Monte, da parte dei settori della popolazione locale, dagli ambientalisti, dagli scienziati, dagli indigeni, dal Ministero Pubblico Federale e dalla Chiesa cattolica locale.

Gli abitanti vicini ai fiumi, pescatori e popolo indigeno reclamano di non essere stati ascoltati e temono per la perdita dei territori, della foresta, della pesca che è la fonte della loro sopravvivenza, della salute del fiume e della sua navigabilità. Abitanti di Altamira soffrono per la prospettiva, già riconosciuta dagli studi ufficiali per l’impatto ambientale, della perdita del comune dove vivono e della residenza, con la prospettiva di essere abbandonati dal Potere Pubblico, una volta che i lavori sono completati. Gli ambientalisti criticano la poca energia che si verrà a generare (non più di 4,5 mila MW nel suo livello annuale più alto) a confronto della desertificazione e distruzione ambientale che soffrirà la regione della Volta Grande del fiume Xingu. Gli scienziati che hanno studiato il progetto affermano che vi sono errori gravi di ingegneria e stimano con preoccupazione l’impatto negativo enorme che i lavori avranno sull’ambiente medio e la popolazione locale. Gli “indigenisti” affermano che le comunità indigene soffriranno per la perdita di territorio e l’afflusso di circa 100.00 lavoratori emigranti, che verranno ad aumentare l’aggressione alle comunità, al loro territorio e alla loro cultura. Il Ministero Pubblico Federale afferma che le udienze pubbliche non sono state sufficienti, appena 4 quando dovevano essere, secondo i Procuratori Federali, 27, perché le conclusioni a cui si è giunti potessero chiarire i dubbi e si rendesse noto che la licenza previa non incorpora i risultati delle udienze pubbliche. La Chiesa cattolica locale, rappresentata da monsignor Erwin Krautler, vescovo di Xingu e presidente del Cimi, accoglie e dà voce alle critiche, alle denunce e alle preoccupazioni di tutti i settori relativi all’opera annunciata.

Monsignor Erwin, il 22 luglio 2009, accompagnato dai rappresentanti dei settori critici degli accordi raggiunti comprendente gli indigeni, i fiumaroli, i Procuratori Federali e gli scienziati, ha avuto un’udienza con il presidente Lula e i rappresentanti del settore elettrico

¹⁸ Per avere maggiori notizie, consultare l’*Anàlise de Conjuntura Especial do CEPAT sobre Belo Monte*, disponibile in http://www.ihu.unisinos.br/index.php?option=com_noticias&Itemid=18&task=detalhe&id=29930.

ambientale, responsabili ufficiali dell'opera. Durante questa udienza, il presidente Lula ha affermato che "Belo Monte non sarà facilmente mandato giù dalla gente" e che "questa opera si porterà avanti solo se la sua costruzione sarà un guadagno per tutti".

Il presidente Lula ha anche proposto che quella fosse "la prima di una serie di riunioni che si dovrebbero tenere per discutere su Belo Monte", prima che il progetto venga approvato o no. Intanto, nessuna altra riunione come quella è stata mai realizzata.

Mensalão dei Democratici

Le immagini che hanno mostrato le tecniche di corruzione nel DF, conosciuto come "Mensalão [le tangenti mensili] del DEM", misero a soqquadro la popolazione brasiliana. Esse hanno rivelato un comportamento politico in atto in molti Stati brasiliani, e che sottraggono le risorse dello Stato destinate alla promozione del bene comune. L'imprigionamento del governatore Josè Roberto Arruda, per aver tentato di bloccare le indagini in corso, generò un fatto insolito nella politica brasiliana: per la prima volta un governatore eletto veniva arrestato per corruzione, in seguito a un processo di "apertura" politica. Esso indica la reazione delle istituzioni democratiche nella preservazione di uno Stato democratico di diritto e ha avuto un effetto pedagogico importante per i rappresentanti pubblici che si dovessero mettere sulla strada della corruzione.

La proposta di una richiesta di intervento federale nel DF da parte del Ministero Pubblico Federale al Supremo Tribunale Federale, rivela il livello di coinvolgimento dei poteri della capitale della Repubblica nel sistema di corruzione denunciata. Insegna anche che nelle case legislative [tribunali], l'esercizio della maggioranza democratica si deve sottomettere al principio della verità dei fatti e della promozione della giustizia. Non si può svolgere il compito di chiamare in giudizio, se si mette in questione la legittimità della Casa legislativa, così come è successo nel Distretto Federale.

La popolazione del Distretto Federale non è d'accordo con la sostituzione fatta per elezione indiretta del governatore Rogério Rosso, che capeggiava una importante impresa pubblica denunciata per aver cercato di fermare l'indagine sulla corruzione. Al tempo stesso, alla Camera Legislativa, i processi che fanno luce sulle responsabilità politiche e criminali tentano l'archiviazione, tra lo stupore della popolazione. Il caso evidenziato aiutò a togliere dal letargo l'intervento del PLP 518\2009 (Ficha Limpa). In questo stesso periodo, per determinazione del Presidente della Camera Federale, il deputato Michel Temer, il testo è stato rinviato alla Commissione della Costituzione e Giustizia, perché ritorni al plenario per l'inizio di maggio, prima dell'approvazione da parte del Senato.